L'OSSERVATORE ROMANO

Quotidiano

Data 31-08-2012
Pagina 4
Foglio 1 / 2

Avanza a Firenze il progetto dei Nuovi Uffizi

# Un museo al di là degli stereotipi

di **Antonio Paolucci**

Marzo 1965. Quaranta – sette anni fa Nello Bemporad, responsabile di un ufficio fiorentino che allora si chiamava Soprintendenza ai monumenti e dipendeva dalla Direzione generale delle antichità e belle arti divisione del Ministero della Pubblica istruzione (bellissimi nomi ottocenteschi di cui tutti noi sentiamo nostalgia!) presentava un progetto che portava in epigrafe il titolo «Grandi Uffizi». Anche se l'aggettivo «Grandi» verrà poi, pudicamente e opportunamente sostituito con «Nuovi», l'impresa era avviata verso il suo destino.

In Italia le vischiosità burocratiche e i poteri di reciproca interdizione fra uffici e competenze varie hanno un peso incomparabilmente grande. È praticamente impossibile realizzare le grandi opere in tempi brevi. Trasferimento ad altra sede dell' Archivio di Stato che occupava il primo piano dell'edificio vasariano, raddoppio delle superfici espositive, rimozione dai depositi di molte opere d'arte, riordino dei percorsi, dei servizi, degli allestimenti. Erano questi i punti qualificanti del progetto lentamente portato avanti negli anni, nonostante i tempi difficili che hanno obbligato la soprintendenza fiorentina a fronteggiare emergenze drammatiche: l'alluvione del 1966, il devastante attentato del 1993.

*In sua fine omnis motus celerior* recita una delle leggi fondamentali della cinetica. Il progetto «Nuovi Uffizi» dopo un lento avvio e un faticoso contrastato percorso, ha acquistato velocità negli ultimi tempi e i primi risultati cominciano a rendersi visibili. Il primo piano dell'edificio vasariano, nelle sale che un tempo ospitavano la corte dell'Archivio di Stato, è ora occupato da due importanti segmenti collezionistici. Sono le sale azzurre e le sale rosse, così chiamate dai colori dominanti scelti dallo studio di architettura Adolfo Natalini d'intesa con il direttore degli Uffizi, Antonio Natali, e con la soprintendente del Polo Museale Fiorentino, Cristina Acidini. Le sale azzurre espongono i dipinti degli artisti stranieri (fiamminghi, olandesi, francesi e spagnoli) fino a ieri conservati nei depositi, le sale rosse sono dedicate ai pittori italiani della Maniera (Andrea del Santo, Pontormo, Rosso Fiorentino, Bronzino, e via dicendo) oltre che a un'importante antologia della statuaria ellenistico-romana non esposta nei corridoi della galleria storica.

*La tribuna degli Uffizi restaurata*

Altri settori collezionistici verranno allestiti nel prossimo futuro, per esempio la mirabile e davvero unica al mondo collezione degli autoritratti di artisti ora distribuita, nella sua parte più conosciuta, lungo le pareti del cosiddetto corridoio Vasariano, la strada coperta che attraversa la città e il fiume Arno collegando Palazzo Vecchio alla Reggia di Pitti.

C'è una riflessione storico-culturale di base a guidare la filosofia espositiva dei Nuovi Uffizi. Il museo che conosciamo e che il granduca Francesco I dei Medici e il suo architetto Bernardo Buontalenti allestirono all'ultimo piano del Palazzo delle Magistrature, testimonia la grande

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

arte d'Italia e d'Occidente fino all'inizio del XVII secolo.

I secoli successivi sono rappresentati a un livello minore, in forma parziale ed episodica. Si tratta di una storia collezionistica che riflette il lento graduale declino della centralità di Firenze e della sua dinastia. Ne consegue che è impraticabile l'idea di realizzare con i Nuovi Uffizi una antologia sistematica e coerente, (tenuta sempre a un omogeneo livello di rappresentatività e di qualità) della grande arte d'Italia e d'Europa da Cimabue a Picasso.

Per fare degli Uffizi un museo allo stesso tempo nazionale e universale come il Louvre, mancano molti dei grandi quadri e dei grandi autori: Velázquez e Rembrandt, Poussin e Goya, Canaletto e Vermeer, Gericault e Courbet, Manet e Renoir.

Sembra quindi opportuno (è la linea scelta della attuale direzione) utilizzare il primo piano del complesso vasariano per esporre secondo specifici nuclei collezionistici i dipinti ora in gran parte conservati nel Corridoio Vasariano e nei depositi.

L'assetto museografico finale apparirà diviso fra Uffizi A (la galleria storica come testimonianza del grande collezionismo mediceo) e Uffizi B ad attestare una stagione artistica variegata e affascinante ma senza dubbio minore. Gli Uffizi sono dunque felicemente avviati verso una nuova vita che tuttavia potrà forse contraddire e deludere — è giusto ricordarlo — certi stereotipi giornalistici oggi fin troppo diffusi.

Lo spazio espositivo è destinato a raddoppiare con l'aggiunta di un nuovo piano calpestabile. Questo non vuol dire tuttavia che raddoppierà il numero dei visitatori.

Oggi gli Uffizi sono percorsi, ogni anno, da quasi due milioni di persone, anche troppe viste le dimensioni tutto sommato modeste dell'edificio. Diventeranno quattro milioni a progetto concluso? Assolutamente no, perché i punti di sosta, gli snodi nel percorso della Galleria, non possono né devono essere eliminati. La visita tuttavia sarà più agevole, l'affollamento meno fastidioso, miglioreranno i servizi di accoglienza e di ristorazione, così come gli spazi espositivi e didattici. Ci sarà, per tutti, più calma, più ordine, più piacere, più utilità nel guardare, nel sostare, nell'apprendere.

I depositi del più importante museo d'Italia sono gremiti d'opere d'arte. Questo è noto ed è fin troppo enfatizzato dai media. Verranno tutte esposte? Neppure questo accadrà. Prima di tutto perché non tutti i quadri in deposito (o in riserva come io preferisco dire) sono capolavori e la loro esposizione indiscriminata potrebbe solo creare confusione e noia nel pubblico, e poi perché i depositi sono fondamentali per la corretta vita didattica e scientifica e quindi per la buona salute del museo. Stanno alle collezioni visibili come gli organi interni stanno ai nostri occhi e alla nostra faccia.

Il nuovo allestimento prevede prelievi mirati, integrazioni e, in qualche caso anche sostituzioni d'opere esposte, ma nessuno ha mai pensato, sotto il cielo di Firenze, alla eliminazione dei depositi. I quali depositi — perfettamente fotografati e catalogati, custoditi in condizioni ottimali di ambiente, in qualsiasi momento visitabili sia dal vero che online — fanno da sempre l'orgoglio della Galleria degli Uffizi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile